

DIREZIONE SERVIZI TECNICO, PATRIMONIALI E VERDE

TUTELA ANIMALI

Atti del Convegno

"ANIMALI SUL TERRITORIO URBANO: gestione e prospettive"

Biblioteca Berio - Genova, 4 Giugno 1999



"Monitoraggio salute testuggini": un progetto per la conoscenza delle patologie sofferte dalle testuggini palustri alloctone dopo l'abbandono.

V. Ferri, L. Parolini, F. Agosta, C. Soccini - *Gruppo Lavoro della Commissione Conservazione Societas Herpetologica Italica - Gruppo Lavoro Progetto ARCADIA/TRACHEMYS Lombardia.*

Ferri Vincenzo - *Erpetologo - Consulente scientifico della Direzione Tutela Ambiente Naturale e Parchi - Regione Lombardia.*

Premessa

L'abbandono di migliaia di esemplari di *Trachemys scripta elegans* in tutte le raccolte d'acqua artificiali e naturali, a partire dagli anni '70 ad oggi, ha provocato uno dei più vasti fenomeni di introduzione faunistica con oggetto una specie di Rettile. Quasi tutti i paesi del bacino del Mediterraneo, l'Arabia Saudita, il Sud-Est Asiatico, il Sud-Africa e l'America del Nord, sono oggi interessati da questa colonizzazione per introduzione antropica. Inconsapevolmente soggetto di questa conquista *Trachemys scripta elegans* ha trovato in qualche caso una situazione ambientale e climatica adatta alla sopravvivenza, con prove certe (Arabia Saudita) e aneddotiche (Francia, Italia Centrale) di naturalizzazione. Da qui la preoccupazione sempre più diffusa per una possibile interazione negativa di questa specie con la fauna autoctona ed in particolare con le altre specie di Cheloni indigeni. Problema ecologico o meno (le prove a sfavore sono estremamente labili) è certo che, laddove siano in atto continui abbandoni, si possono costituire nuclei importanti in grado di competere negativamente con quelli di testuggini palustri autoctone preesistenti, in quanto *Trachemys scripta elegans* è più grande, ha una maggiore vitalità e un'attività giornaliera più intensa. Questo è ancor più vero nei confronti delle specie con difficoltà o reale minaccia (*Emys orbicularis*, *Mauremys leprosa*) che non possono competere con una specie continuamente potenziata nella sua numerosità, inoltre il loro "reclutamento annuale di giovani" è quasi annullato dall'altissima incidenza dei fattori negativi che agiscono su uova e piccoli.

Nell'ambito del PROGETTO ARCADIA/TRACHEMYS che il nostro Gruppo sta coordinando dal 1994 si è cercato da subito di verificare l'esatta "negatività" di

questa specie nei confronti della rara, in Lombardia, *Emys orbicularis*. Dopo due anni di osservazioni l'unico dato certo è quello riguardante l'attuale numerosità e diffusione nella Regione di *Trachemys scripta elegans* rispetto ai pochissimi e localizzati siti di *Emys orbicularis* e alla sua bassissima numerosità. Gli studi sull'attività giornaliera, sulle possibilità riproduttive, sull'alimentazione non hanno affatto evidenziato possibilità di interazione negativa. Dal 1997, per stravolgere le convinzioni già generalizzate che questo Chelone stesse diventando un "pericolo pubblico" oltre che per la Fauna anche per l'Uomo, è stato attivato un progetto di monitoraggio della salute delle testuggini al momento dell'abbandono e dopo periodi conosciuti di "libertà". Si presentano i primi dati di questo progetto.

Materiali e metodi

I 3 nuclei di *Trachemys* studiati sono presenti nelle seguenti aree, tutte in provincia di Milano:

- Laghetto dei Giardini della Villa Reale nel Parco di Monza: presenta acque molto eutrofizzate (per un limitato apporto e per le condizioni del principale "fornitore", il fiume Lambro), in alcuni tratti estremamente stagnanti e con una trasparenza pressochè nulla. E' presente un nucleo di almeno 150 esemplari.

L'analisi delle acque ha rilevato una presenza Fe decisamente superiore alla norma, > 0.2 mg/l ed una concentrazione di N (N-NO₂) pari a 33.2 mg/l.

- Fontanile dei Frati a Binasco: presenta una forte eutrofizzazione causata da cessato gorgogliamento della risorgiva, assenza di corrente, probabile immissione di acque non depurate provenienti dalle abitazioni vicine. La trasparenza dell'acqua è praticamente nulla tranne in casi sporadici lungo le rive. La popolazione di *Trachemys* comprende circa 90 esemplari.

Dall'analisi delle acque è stata osservata la presenza di alti contenuti di N e P (N-NH₃ = 382.8 microg/ l, P-PO₄ = 187.9 microg/ l, P TOT = 314.3 microg/ l).

Fontanile "Laghetto" del Parco Arcadia a Bareggio: alimentato da una sorgente artificiale e da diverse risorgive che consentono un costante ricambio, contribuendo a mantenere le acque poco eutrofizzate. Queste inoltre presentano una trasparenza decisamente buona, tranne in piccole zone in corrispondenza delle due teste del fontanile. Le testuggini presenti sono circa 250.

L'analisi dello stato di salute è stata effettuata considerando le condizioni del corpo, la reattività e i sintomi visivi di affezioni (inappetenza, dispnea, variazioni cromatiche della livrea non naturali,...) e di infezioni in atto (Ferri, 1992 ; Gould,1998).Gli

esemplari con evidenti segni di malattia sono stati stabulati con cure veterinarie appropriate (somministrazioni vitaminiche e/o antibiotiche, trattamenti antimicotici). Alcuni individui sono inoltre stati sottoposti a tampone del tratto cloacale per rilevare la presenza di eventuali ceppi batterici. Gli individui morti sono stati conservati opportunamente per l'esecuzione di analisi batteriologiche, virali ed istologiche a cura della sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia.

Risultati

Dall'analisi della grande produzione scientifica riguardante le possibili patologie trasmissibili all'Uomo e alla Fauna selvatica dai Cheloni; dalle esperienze maturate in cinque anni di gestione del Centro di Raccolta TRACHEMYS di Milano, dalle indagini cliniche e specialistiche svolte in due anni, è ormai accertato che le *Trachemys scripta elegans* abbandonate non sono portatrici di patologie verso l'ambiente di introduzione e i processi patologici riscontrabili al momento dell'abbandono sono quelli derivanti dal grado più o meno negativo di allevamento sbagliato (avitaminosi, rachitismo, deformità congenite, patologie oculari, patologie polmonari) con organismi patogeni implicati, normalmente riscontrabili negli ambienti antropici locali. I piccoli esportati dagli Stati Uniti, infatti, vengono certificati indenni da qualsiasi infezione e soprattutto non portatori di *Salmonella*. Ceppi di quest'ultima sono stati riscontrati finora, in Italia, solo nel 1989-90 a Napoli su un lotto di questa specie stabulata presso un grossista in condizioni estremamente anti-igieniche (esemplari morti da tempo nell'acqua di allevamento, acque di scolo fognario ecc.). Peraltro in quell'occasione sono state "eliminate" più di 500.000 *Trachemys scripta elegans* in giro per l'Italia. I controlli veterinari all'importazione non hanno mai riscontrato casi di infezione all'arrivo ed hanno sempre accettato l'ingresso nel nostro Paese. Gli esami clinici sugli esemplari raccolti dai privati hanno evidenziato problemi solo di debilitazione generale per monotonia alimentare (gamberetti secchi) e di eccessiva crescita (fino a 22 cm x 1200 gr in soli 3 anni), ma la situazione generale è sempre stata buona.

Tra gli esemplari catturati nel biennio 1997-1998 (N=308) il 45,4% presenta le seguenti patologie :

1- Infezioni ulcerative sul piastrone	40,7%
2- Patologie oculari	13,5%

3- Patologie della sfera polmonare	13,5%
4- Ferite, cisti e ulcerazioni in altre parti del corpo di natura non determinata	17,8%
5- Ferite per tentativo di predazione	10,0%
6- Stomatite necrotica	0,7%
7- Micosi	3,5%

Sugli esemplari ricatturati (N= 68) è stato riscontrato un'evidente calo ponderale, pari al 66.1% (aumento, 22% - stabilità ,11.7%).

Notevole è la diminuzione della densità di *Trachemys* nelle aree di studio dopo l'inverno (quasi il 50% degli esemplari in laghetti urbani di Milano [Palestro] e Brescia, ma elevata (10-20%) anche in aree seminaturali (Binasco, Bareggio).

La mortalità osservata è stata pari al 5.1%.

Conclusioni

La convinzione che il problema per quanto riguarda le *Trachemys* è il loro commercio, l'insensibilità e l'inciviltà di chi acquista e abbandona e degli enti che, per arginare un fenomeno, si concentrano sugli effetti e non fanno o non vogliono rimuovere le cause, è ancora più radicata dopo questi anni di studi. *Trachemys scripta elegans* non ha alcuna colpa dell'essere diventata una specie "alien" in tanti ambienti del mondo e per quanto riguarda le nostre regioni settentrionali, non rappresenta affatto un problema ecologico o sanitario, sia per la Fauna indigena che per l'Uomo. Bloccata l'importazione, bloccato - è improrogabile - il suo commercio e, soprattutto, costituita in ogni regione una task-force deputata al controllo degli abbandoni e alla gestione etica dei nuclei introdotti, saranno sufficienti 10-15 anni (tale è probabilmente la vita massima in questi ambienti) perchè la sua presenza ritorni ad essere un'eccezione fine a se stessa ed il ricordo di una delle tante nefaste azioni dell'uomo nei confronti della fauna.

Ringraziamenti

Si ringraziano: Associazione "Amici del Parco Arcadia"; dr. A.Calloni; Sindaco di Bareggio; Sindaco di Binasco; Amministrazione Parco Villa Reale di Monza; G.E.V. della Provincia di Milano; Museo Civico di Storia Naturale di Milano; Istituto

Zooprofilattico di Brescia; Clinica S. Anna di Brescia.

Bibliografia

Ferri V. (1992) - Tartarughe terrestri ed acquatiche. Edit. De Vecchi, pp.159.

Gould F.D. (1998) - A Natural History of North American Box Turtles--With Information on the Triage and Ill Turtles. J. Wildlife Rehab.21 (1): 3-10.